

ORDINATIONI

PER LE MONACHE REGOLARI
DELLA CITTA DI PALERMO,
E SVA DIOCESI.

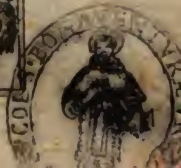
FATTE
PER COMANDAMENTO

Dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor

D. GIANNETTINO
D O R I A

CARDINALE DI S. CHIESA;
& Arcivescouodi PALERMO.

BIBLIOTECA NAZ.
K. M. A.
VITTORIO EMANUELE



ORDINATION

THE REV. JOHN H. ...

OF THE ...

...

...

...

...

D. GIANNALFINO

D O R I A

CARROLL ...

...





Eminentissimo, e Reue-
 rendissimo Signor Car-
 dinal Doria, hauendo
 sempre con sommo de-
 siderio procurato d'introdurre nel
 suo diletto Popolo la disciplina
 Christiana, e perfetta riforma di co-
 stumi; sopra ogn'altro hà dimostra-
 to questa sua Pastorale vigilanza, e
 zelo verso le Monache Regolari,
 dedicate à Dio nella sagra Religio-
 ne, ordinando, che di continuo fos-
 sero con ogni diligenza visitate; La,
 onde hà in diuersi tempi fatte varie
 ordinationi, assai necessarie per la
 conseruatione dell'antica disciplina
 Regolare. E perche fin'hora sono
 andate disunite, e sparse, haue S. Em.
 ordinato, che si mandino alle Stam-

pe, acciò con maggior diuotione fossero da tutte riuerentemēte riceuute, e con diligenza offeruate. Non sono queste nuoue Ordinationi, ma le medesime di prima, doue, benchè sia stata leuata da S. Em. la pena di scomunica in alcuni casi, che in altri tempi fù giudicata necessaria, restano però l'altre, come dalle dette Ordinationi, hor stampate si vederanno. Comandando, che parimente s'offeruino dalle Monache li Decreti del Sagro Conc. di Trêto Bolle, e Moti proprij di Sōmi Pontefici, Constitutioni sinodali, e la Regola, che ciascheduna professa nella sua Religione.

OR

ORDINATIONI

PER LE MONACHE REGOLARI
della Città di PALERMO,
e sua Diocesi.



Rimieramente ordina Sua Eminenza, che tanto la Chiesa, quanto il Parlatorio non s'aprano la mattina auanti giorno, e la sera all'Aue Maria si terrino su-

More d'aprire, e serare il Monasterio.

bito le grade, e le porte di fuori, dandosi le chiaui della Chiesa alla Superiore, e quella della Porta del parlatorio si consegnino in mano di persona confidente, e virtuosa, assegnata dal Visitatore,

Chiaue del Parlatorio chi la deu conservare la notte.

2 La porta della Clausura si ferri la notte con due chiaui differēti, vna delle quali starà in mano della Madre, e l'altra si serberà appresso la Portinara più antica di professione.

Chiaui della Clausura chi l'ha, o da chi si dire la notte.

3 Il giorno la porta della Clausura si ferri con la chiaue di dentro solamente, la quale tenghi vna delle Portinare, ne si aprino le porte se non saranno presenti tutte due le Portinare: e quando per qualche causa necessaria o corre aprire, non ardischino le

Chiaue della Clausura da chi custodisce il Monasterio.

Mo.

*Monache non
accostino alla
porta essendo
aperta .*

Monache d'accostarvisi per vedere cosa alcuna fuori, ò per parlare cò alcun'huomo, ò donna, sotto pena di stare rinchiusa in Cella per quel tempo, che parerà al Superiore; alla qual pena incorrano ancora le Portinare, se l'haueranno permesso, ò non l'haueranno fatto intendere alla Madre.

*Porte e Ruote
siano sem-
pre custodite.*

4 Le porte, e le ruote non restino mai il giorno senza Portinara, etiam quando si mangia. La ruota della Sagrestia fornite le Messe si ferri, e la chiauue si còsegnì alla Madre. La Portinara, ò Ruotara, à chi tocca la settimana di chiamare, non si occupi in lauorare, ò in altro essercitio, acciò sia sollecita in chiamare le Monache, che saranno dimandate alle grade.

*Niuna perso-
na particolare
tenghi chiauui
di grade con-
fessionali, e
ruote .*

5 Niuna Monaca, ò altra commorante nel Monastero tenghi chiauui di Grade, Còfessionali, ò Ruote, e molto meno della porta; ma quelle siano continuamente portate con buona custodia dalla Superiore, Sagrestane, Ruotare, e Portinare, ogn'vna conforme al suo officio, senza mai lasciarle in luogo alcuno, sotto grauissime pene.

*Portelle delli
Confessionali,
e Comunione
siano serrate.*

6 Le portelle delli confessionali, della Comunione, e quelle d'onde escono li palij
per

per la Chiesa siano continuamente serrate, mentre non vi è necessità di loro. La portella della Comunione stia sempre serrata con due chiaui differenti, vna di dentro, e l'altra dalla parte di fuori, questa di fuori starrà sempre presso al Confessore.

Vna chiave della portella della Comunione stia appresso il Confessore.

7 Le Monache in tutte l'attioni pubbliche, e comuni l'vna preceda all'altra secondo il grado dell'antichità della professione; così nel Choro, Capitolo, e Refettorio, come anco nelle Confessioni, e Cōunioni; stando però sempremai tanto le Nouitie, quanto l'Educande in luogo separato dalle Monache. La mattina però della comunione si dia luogo di confessarsi, e comunicarsi auanti ogn'altra à quelle Conuerse, che fanno la settimana, affia che possano attendere più speditamente à gli essercitij del Monastero.

Ansiame procedono in tutti li luoghi.

8 Nissuna persona cōmorante nel Monastero; sia Monaca, Nouitia, ò Secolare, ardischi parlare senza licenza in scritto del Visitatore, purché sia per causa vrgente, e cognita, eccetto non fossero parenti in primo, ò secondo grado: con li parenti in primo grado si permette parlare ogni quindici giorni,

Parlare non si può senza licenza.

giorni con la portella aperta; e con quelli di secondo grado non possono parlare prima d'hauere passato almeno quindici giorni cō la portella serrata, e tela dietro calata. Prohibendosi à tutte di parlare in tempo delli Diuini officii, Messa cantata, Predica, Auuento, Quaresima, Natiuità del Signore con le tre Feste seguenti, Pasqua di Resurrectione con le due seguenti, Pentecoste con le due seguenti, Feste del Patriarca, edel Santo titolare della Chiesa, Feste delle Sate Patrone della Città, cioè S. Christina, S. Ninfà, S. Agata, S. Oliua, e S. Rosalia, li giorni delle Rogationi, in quelli Monasteri però doue anderà la Processione, finche finiscono le Messe: e finalmente tutte le volte che sarà el posto il Santissimo Sagramēto, Da questa prohibitione sono esenti le Ruo- tare, Sagrestane, Cellerarie, Portinare, Speciali, & infermiere, le quali potranno parlare con ogn'vno in cose attinenti a' loro officii. Tutte quelle, che trasgrediranno queste Ordinationi, siano in pena di stare sequestrare in Cella per due mesi, & altre pene arbitrarie conforme la qualità dell'eccesso. La Superiore, e le Gradare, che lo per-

permetteranno, siano sospese d'uffici, e di voce attiuā, e passiuā à nostro beneplacito.

9 Nelli Confessionali non si parli con altri, che con li Confessori, e di cose attinenti alle conscienze, gli altri negotij si trattino da tutte nel Parlatorio comune, doue non possino andare senza licenza della Madre, ancorche hauessero da parlare con parēti in primo grado, e con l'assistenza delle Ascoltatrici, le quali non patiranno, che si parli tanto secreto, che esse non intendano, ò che si dica, ò vero si faccia cosa indegna di serue di Dio, in qual caso siano tenute riferire alla Superiore tutto quello, c'hanno inteso, ò visto, nel resto s'offeruino le conditioni poste nell'Ordinatione precedente n. 8.

Alli Confessionali non si negotij.

Ascoltatrici assistano alle grade quando si parla.

10 Per il Monastero non si permetta, che camini secolare alcuno: ancorche sia il Confessore, ò il Medico, senza la compagnia di due Monache, di età matura, e di segnalata bontà, suonando sempre vn campanello, accioche ogn'vna si ritiri per non essere veduta, e l'accompagneranno sempre, sinche esce fuori, senza mai lasciarlo.

Humini secolari non caminino per il Monastero se non Accompanatrici.

11 Entrando secolari nel Monastero per qualche seruitio, non gli lascino entrare

Humini secolari non entrino cō altri.

cō arme, ma glie li faccino lasciar fuori, & in compagnia loro assistano continuamente due Monache anziane con vn campanello, come si è detto di sopra, le quali stiano in luogo decente, e separato da loro, tanto, che non li perdano di vista, ne possino seco confabulare.

*Monache non
parlano d'altro
con l'operarij.*

12 Mentre nelli Monasteri staranno operarij, le Monache stiano tutte ritirate, e niuna presume parlare con detti operarij, ne stare in loro conuersatione à vedere, e facendo altrimenti, siano tenute l'Accompagnatrici mandarle via.

*Homini se-
colari non us-
dino vedendo
p' il Monaste-
ro.*

13 Finito il negotio per lo quale qu'alche secolare ha entrato nel Monastero, l'Accompagnatrici l'habbino da ritornare per la medesima strada, & in modo alcuno lo conduchino per altra strada, per curiosamente fargli vedere l'officine, ò altri luoghi del Monastero.

*Nō si dia da
mangiare de-
stro ad huomo
niuno.*

14 Alle persone, che per qualsuoglia causa necessaria entrano ne' Monasteri, nō se gli dia in modo alcuno ne da mangiare, ne colatione, ne cosa di zucchero, ò altro rinfresco dentro il Monastero, e che ogni mese la Superiore habbi da pigliar licenza per le

per:

persone, c'hàno da entrare nel Monastero.

15 Non lascino entrare per la porta, ò per la ruota Figliuoli di qualsiuoglia età si fossero, conforme l'ordine della Sagra Congregatione, e tutte quelle persone, che lo permetteranno saranno punite seueramēte.

Figliuoli non si lascino entrare.

16 Alle donne illustri, e principali, che con Breue del Sommo Pontefice entrano nelli Monasteri; s'ordina espressamente alla Superiore, che le debba licenziare prima dell'Aue Maria, acciò non si preterischi l'ordine di ferrare il Monastero all'hore stabilita.

Le Dñe illustri che entrano dētro, eschano prima dell'Aue Maria.

17 Niuna persona s'ammetta nel Monastero per Monaca, ò per Educanda, che prima non mostri fede del Parocchiano di essere stata cresmata, ò vero costi per testimoni autentichi della nostra Corte Arcivescouale.

Non si ammetta persona senza fede della Cresima.

18 Alle persone commoranti ne' Monasteri non si permette in modo nessuno di tener Cani, Simie, Vcelli, Pappagalli, e simili Animali, ne meno lasciarli entrare per pochissimo spatio di tempo, sotto pena alli transgressori d'andare per tre giorni senza velo; Però stiano auuertite le Ruotare, e

Non si tenghino Cani, simie. Vcelli, &c.

Portinare, che somiglianti animali in parlatorio non entrino, ne accostino alle grade.

Chitarre, Liuti, e Tamborelli proibiti.

19 Si proibisce à tutte le persone comoranti ne' Monasteri di suonare Chitarre, Tamborelli, Liuti, e Tiorbe, e di giuocare à giuochi non conueneuoli à luoghi religiosi, sotto pena di fare vna disciplina pubblica.

Comedie, Tragedie, e vesti secolari proibiti.

20 Si proibiscono parimente tutte sorti di Comedie, Tragedie, e Rappresentationi, vestimenti secolareschi, maschere, ò facciozetti in faccia, ne che sopra l'abito della Religione possano metterui sorte veruna di veste secolare, ò altra sorte di panno. Ne che in occasione di ricreatione si cantino canzone profane, ò aliene dalla conditione, e professione di Monache, ma spirituali, con istromenti non prohibiti, ma ò con Cimbali ò con Spinette, & in luoghi appartati, e leciti, acciò non siano intesi fuori da' secolari.

Luminarie, e sparatine non se permettano.

21 Nò possino per qualsiuoglia causa fare fuochi, luminarie, sparatine, ne somiglianti publiche attioni, sotto pena alla Superiore, che lo permetterà di suspensione d'offitio, & alle trasgressori di mangiare per tre Venerdi pane, ed acqua in mezo il Refettorio.

22 Le Celle, ò luoghi di letto, che vaccheranno, s'habbino di dare secondo l'antichità della professione. *Celle, e luoghi si diano per antichità.*

23 Che niuna possa dormire cò vn'altra in vn'istesso letto, ancorche fossero forelle, o parenti in qualsiuoglia grado, sotto pena alle Monache di priuatione di voce attiuā, e passiuā, e per sei mesi non portare velo, ne pianelle, & alle Nouitie, e persone secolari di non accostare alle grade per vn'anno, & altre pene arbitrarie. *Due non possono dormire insieme.*

24 La sera all'Aue Maria s'accenderāno lampade per li dormitori, così delle Monache, come delle Nouitie, & Educande, e suonata la dormitione ogn'vna si ritiri al suo luogo con modestia, e silentio. *Lampade accese per i dormitori.*

26 L'hore delli diuini Offici, del māgiare, & del dormire siano determinate, e stabilite ad vn certo tempo, secondo la varietà delle stagioni, ne senza graue, e publica causa si possano trasferire, ò anticipare. *Hore delli diuini officii māgiare, e dormire siano stabilite.*

26 Delle cose graui successe nel Monastero niuna con morante in esso possa trattarne con Secolari di fuori, tutto che siano Padre, e Madre, acciò nò diano ammiratione, ò scandalo, sotto pena alli tragressori di *Cose successe nel Monastero non si manifestino fuori.*

di non accostare per tre mesi alle grade.

27 Per leuare ogni scrupolo che potesse inquietare le conscienze delle Monache circa l'offeruanza del voto della Santa Pouer-
tà, hà Sua Eminenza determinato dichiara-
re la sua intentione, e chiaraméte esplicare
come si deuono diportare le Monache in
questo particolare, regolando con questo
tutti gli Ordini dati in diuersi tempi intorno
à questa materia, fuor che quelli, che sono
circa li Confessori.

Primieramente ordina, che niuna Mo-
naca delli Monasteri di questa Città di Pa-
lermo, e sua Diocesi possa donare cosa alcu-
na del Monastero, ò di quello che tengono
con licenza de' Superiori per vno proprio,
senza licenza della Madre, la quale non po-
trà darla se non per tarì sei, & al più vna
volta il mese, e passando detta somma ricor-
reranno al Visitatore, il quale potrà darla
per due Scudi tantum due volte l'Anno al
più: e passando detta somma, ò detto nume-
ro di due volte, si douerà ricorrere à S. Em.
auertendo, che in ogni caso deuono nomi-
nare le persone, & esprimere le caule.

Di più ordina, che quando in potere
d'al-

*La Madre
potrà dare li.
cenza di tarì
sei il mese.*

*Il Visitatore
di due scudi
due volte
l'anno.*

d'alcuna Monaca veranno danari depositati senza trasferirsi dominio, ne in loro, ne meno nel Monastero, ma solamente per spenderli in seruitio delli stessi padroni depositanti, caso che di volontà, e consenso di detti depositanti potesse la Monaca depositaria spendere qualche somma in altro seruitio, che del depositante, douerà spenderla per vso del Monastero, ò della Chiesa, ò dell'Infermaria, ò della Comunità, e volendo applicarla à se stessa s'intenda di poterlo fare in quelle cose tantum, le quali sarebbe obligato somministrarle l'istesso Monastero per tutti bisogni, come vestiti, medicine, e cose simili, e volendola applicare in cose straordinarie di gusto proprio, sia obligata à farlo con le prescritte limitationi, cioè che per la valuta di tari sei si faccia con licenza della Madre Abbadessa, e per maggior valuta ricorreranno al Visitatore, la quale la darà al modo sopradetto secondo l'ordine generale, ò particolare di S. E. & il medesimo s'offeruerà nello spendere, e donare tanto delli danari, che s'hanno riseruato nelle renuntie fatte auanti la professione, quato delli danari, che per qualunque modo le perueranno.

Danari depositati non si possono spendere senza licenza.

Per

Per quest'Ordine non s'intenda derogata la licenza concessa nelli Sinodi passate di poter dare vn scudo ciascuna Monaca nelle feste di Resurrectione, e Natiuità del Signore.

*Al Confessore,
Auuocati, e
Procuratori
quattro scudi
per due volte
l'anno.*

E per due volte l'anno si potrà dare alli Confessori, Auuocati, e Procuratori del Monastero à nome di tutto il Conuento, pure che non passi la somma di quattro scudi per ogn'vno di loro per ogni volta, e sarà nelle sudette feste di Resurrectione, e Natiuità del Signore.

*Si Possano la
hora e così di
Zuccaro con
licenza della
Madre.*

Si concede ancora, che possa ciascuna Monaca con licenza della Madre Abbadessa operare cose di Zuccaro, ò cose simili, quando ne saranno richieste, pur che si faccia senza interesse del Monastero, e d'à spese di chi le richiederà, eccettuando il tempo dell'Auuento, e Quaresima, giorni di feste, ed hore delli diuini officii: E vole S. E. che quest'ordine s'offerui sottopena alle trasgressori di priuatione di voce attiuā, o passiuā, di suspensione delli officii, che haueranno, e di non accostare alle grade per quel tempo, che S. E. disporrà, secondo la qualità dell'eccesso.

28 Alcune persone sogliono mandare
ad

ad apparecchiare le loro viuande nelli Monasteri, il che risulta in graue disturbo della buona offeruanza regolare, per tanto s'ordina, che di quà inanzi niſſuna Monaca ſi pigli tal carico, ſottopena di eſſere graue-
mente punità.

*Viuande di
Secolari non ſi
apparecchino
ne' Monasteri.*

29 Nelli Monasteri, doue s'offerua la Regola dell'Ordine di S. Francesco di Paula, niſſuna Monaca ardiſchi fare coſe com-
meſtibili di Carne, ò Lattecini per perſone fuori del Monastero, ſtante eſſere contro l'inſtituto del loro Santo Patriarca, ſotto pena di non accoſtare per vn'anno alle grade.

*Monache
dell'ordine di
S. Franceſco
di Paula non
apparecchino
coſe di Carne
ò Lattecini.*

30 Le rendite particolari delle Monache ſi eſigeranno dall'Eſattore ordinario del Monastero, al quale ſi faranno tutte le procure, & il danaro, che entrerà ſi habbi da mettere in vna caſſa di tre chiaui, e ſi ſcriua in conto à parte in vn libro, doue parimente ſi noterà quel danaro, che con licenza della Madre ſi ſpenderà in ſeruitio di ciaſcuna Monaca: ordinandoſi alla Superiore, che tal ſorte di danari entrati per conto di rendite particolari non ſi ſpendano in altro eſſetto, ò ſeruitio del Monastero ſenza licenza del Viſitatore, ma ſi tenghino per prouiſio.

*Rendite di
particolari.*

sione di quelle Monache, alle quali sono stati assegnati.

*Limosi nada
chi diffesa.*

31 Niuna delle commoranti nelli Monasteri possi dare cosa alcuna del Monastero per elemosina, se non quella, à cui è stata data la cura dalla Madre, distribuendo solamente quella limosina, che l'ordinerà, e niente più, sotto pena di stare sequestrata in Cella per quindici giorni.

*Non prestino
robbe del Mo-
nastero.*

32 Non possino prestare argenti, paramenti, ne altra robba del Monastero senza licenza in scritto del Visitatore.

*Non si presti-
no denari, ne
si piglino rob-
be in credenza.*

33 Non si possino prestare danari, ne prendere robbe in credenza senza licenza del Visitatore.

*Le Conuerse
non seruano a
persone parti-
colari.*

34 Niuna sorella Conuersa serua à Monaca particolare senza ordine espresso della Superiore, la quale conosciuta la necessità, le dia con ogni charità rimedio.

*Cerca delle
Celle due vol-
te l'Anno.*

35 Faccia la Superiore insieme con la Vicaria, e Zelatrici due volte l'anno diligentemente la cerca delle Celle, e delli mobili di ciascuna Monaca, & auuertisca di leuare quelle cose, che saranno giudicate superflue, e se alcuna sarà trouata, ò conuinta di tenere alcuna cosa di proprio, sia priuata per due anni

anni di voce attiuā, e passiuā, e sia anco punita secondo le constitutioni della sua Regola, & ordini, e maggiormente quella, che furtiuamente si hauesse vlurpato cosa alcuna del comune, ò di quello, che fusse stato assegnato per vso à qualcuna.

36 Morendo alcuna Monaca, la Madre insieme con la Vicaria, e Zelatrici debba subito fare inuentario di tutta quella robba che trouerà, della quale nõ si dia in tutto, ò in parte à persona particolare, ma l'habbia da riporre nel Vestuario comune.

Inuentario alla morte d'ogn'vna.

37 Alle Nouitie conuerse, che anderāno via dal Monastero, non se le dia ne letto, ne padiglione, ne altra robba della Comunità.

Alle conuerse Nouitie, che si partono. non si dia cosa alcuna.

38 Ogni Abbadessa entrando in officio farà Inuentario di tutte le robbe, arnesi, e mobili, tanto del Monastero, come della Chiesa, e Sagrestia, e frà termine di due mesi ne manderà copia in Deputatione.

Inuentario si fara da ogn'nuoua Madre.

39 La Madre Superiore finito il suo officio, consegnerà in mano della nuoua Madre vna copia del detto Inuentario insieme con tutte le scritture, che si trouerà del Monastero.

La Madre finito l'officio consegna l'inuentario alla nuoua Superiore.

40 Turte quelle persone commoranti

*Scomunica
contro chi piglia
robbia
d'altre.*

in qualsiuoglia Monastero, tanto Professe, come Nouitie, Conuerse, Educande, ò qualsiuoglia altra Secolare, che hauerà furtiuamente preso, ò prenderà qualsiuoglia cosa, tanto della Comunità, quanto delle Monache, ò di altre persone particolari cōmorati nelli Monasteri, ò altra robba per qualsiuoglia causa esistenti in detti Monasteri, s'intenda essere incorsa nella pena di Scomunica | maggiore latæ sententiæ, se frà termine di tre giorni assignateci per trina, e Canonica monitione præmissa, da contarsi dal giorno della publicatione del presente Editto, non restituiranno per se, ò per intermedia persona la robba, c'haueranno presa; dalla quale Scomunica non solamente S. Em. se ne riserva l'assolutiōe, ma ex nunc, pro tunc, togliendo la facoltà à tutti Cōfessori ordinarij, & extraordinarij, che sono, e saranno di poter assolvere dette persone, non satisfatta parte, e non hauendo restituito tal robba, nella quale Scomunica s'intendano ancora incorrere tutte quelle persone, le quali saperanno in potere di chi sia, detta robba, ò chi l'hauesse presa, e non reuelaranno à S. Em. ò suo Visitatore frà il sudetto termine.

41 Nelle

41 Nelle Camere priuate, ò in altro luogo non tenghino le Monache sedie all' Imperiale di corio, ò di seta, nè ornamenti d'argento, oro, ò d'altra cosa pretiosa, che non siano necessarie per l'vso quotidiano, ma se le permette di tenere solamente vn cocchiaro, & vna forchetta d'argento.

Ornamenti nelle camere priuate non si tenghino.

42 Che à niuna persona commorante nella Monasteri sia lecito tenere in deposito, ò in custodia dentro del Monastero quadri, vestimenti, argenti, danari, oro, gioie, ò altre robbe di qualsiuoglia persona, senza licenza di S. Em. la quale licenza ottenuta, s'intenda sempre con conditione, che di tale robba non se ne possa seruire per ornamento di Cella, ò d'altro luogo priuato, ma la debba riporre in quel luogo, che le assignerà la Superiore. Le contumaci, ò negligenti siano per pena spogliate, Le Superiori dell' officio, le Monache del velo, e l'altre delle pianelle, e di non accostare per sei mesi alle grade.

*Non si solui-
no robbe di
Secolari.*

43 Non permettano di lasciare dir Messa à Sacerdoti Secolari, ò Regolari senza licenza del Visitatore.

*Messe non si
dichino senza
licenza.*

44 Si notifica che li Confessori Straordinarij

*Confessori fra
ordinarij sono
per tutta la
Comunità.*

dinarij mandati ne' Monasteri, vengono per tutta la Comunità, e non per persone particolari, andandoui ogn'vna secondo il grado; e finita la Confessione, non vi ritorni di nuouo senza necessità, per non essere d'impedimento all'altre.

*Tele stiano
calate alle
grade.*

45 Acciò si mantenghi il decoro, & honestà religiosa, s'ordina, che le tele, così del Choro, come delle Grade stiano in ogni tèpo calate.

*Feste quali si
permettono.*

46 Non si faccino ne' Monasteri altre Feste, fuor che del Sāto Patriarcha, e Fondatore della Religione, del Sāto Tirolare della Chiesa, e quelle che sono lasciate per Legati: in Chiesa si permettono apparati, Vespri, e Messa cantata con Musica, inuito di Messe basse, ma non di Dammie, e Cavalieri: l'istesso si concede per il Sāto Fundatore della Religione nel giorno della sua morte solamente. Alle feste lasciate per Legati, si permettono le cose disposte solo dal Testatore: Nè si concede solennizzare altre Feste. Nelle solennità di N. S. & della Vergine Santissima si può cantar Messa dalle stesse Monache, senza musica di forestieri, il medesimo si permette nelle Festiuità di Tutti

San-

Santi, di S. Gio. Battista, dell' Apostoli, e delle Sante Vergini Padrone della Città, cioè S. Christina, S. Ninfa, S. Agata, S. Oliua, e S. Rosalia.

47 Per le 40. I ore che occorrono della Città, s'offerui quest'ordine, s'appari solamente la Tribuna, e Cappella maggiore doue s'hauerà da esporre il Santissimo Sacramento, gli altri Altari stiano accomodati con lumi, & altri ornamenti conuenienti ad Altari. La musica per trattenimento del popolo si permette tutto il giorno, ma non lascino in modo alcuno cantare cose volgari, Canzone Siciliane, arie, ne tuoni di cose volgari, tutto che siano voltate con parole spirituali, ma siano parole della Sagra scrittura, ouero Hinni, ò Antifone Ecclesiastici. Dopò pranso si cōcède vn Sermone il giorno, il quale s'habbi da dire nell'Altare del Santissimo Sacramento, e non al Pulpito, fatto però, o dalli Padri Giesuiti, ò Teatini, ò da quelli di Santa Teresa, e non da altri. Potranno inuitare Sacerdoti per dir Messe, purchè nō trapassino il numero di quarata, il giorno. Nel rimanente s'osseruino l'Instru^{ti}oni strampate per ordine di Sua Em.

Nelle 40. Hore della Città che si deuono osservare.

Predicatori di quali Religioni debbano essere.

Nè possino fare Proceſsione fuori della Chiesa, quantunque haueſſero ad uſcire da vna porta, & entrare per l'altra. Le torcie, che darà il Monastero per la Proceſsione nõ ſiano più di quaranta. E prima che ſi eſponghi il Santiffimo, & in tutti l'altri giorni, che ſi eſporrà, il R. Deputato hauerà penſiero di far' oſſeruare il tutto puntualmẽte: auertendo, che il Letterino delli Muſici ſi accomodi ſotto quello delle Monache. Per la Chiesa non ſtiano banchi, ne ſedie: e mentre dureranno le 40. Hore, tutte le grade de' Parlatori, e della Chiesa ſtiano ſerrate.

Ottaua del Santiffimo Sagramento come ſi ſollenizerà.

48 Nell'Ottaua del Santiffimo Sagramento non ſi faccia più d'vna Proceſsione per la Chiesa ſenza uſcire le porte di eſſa, e che ſia la mattina; Il Santiffimo Sagramento ſtia eſpoſto per tutta l'Ottaua la mattina ſolamente, mentre dureranno le Meſſe, eccettuado però il giorno della Proceſsione, nel quale ſtarà ſino alla ſera. Non ſi facci inuitato di Cavalieri, ne di Damme. Nella Chiesa non ſi metta apparato niſſuno fuori dell'ordinario, ne meno viſi mettano ſedie, ò banchi, eccetto per quelli, che canteranno la Meſſa ſolenne. Nella Proceſsione non ſiano più

più di quarata torce in tutto . L'aste del bal-
 dacchino siano portate ò da Sacerdoti, ò da
 Chierici, e non da secolari. La mattina della
 Processione nõ s'inuirino più di tréte Messe
 oltre dell'ordinarie. Nella Processione nõ in-
 teruenghino in essa Tamburi, Tróbe, Balla-
 rini, nè altre sorte di stromenti, ò dimostra-
 tioni; il che ancos' offerui in altre occorréze.
 In nissun caso, ne per qualsiuoglia persona si
 dia rinfresco, nè cose di zucchero, ne acqua da
 bere: & il tutto si debba offeruare inuiolabil-
 mēte, sotto pena alla Superiore di suspēzione
 d'officio, & altre pene arbitrarie. Incarican-
 do al R. Deputato di esso Monasterio hauer
 cura di fare offeruare il tutto con puntalitá .

49 Nel giorno, che si darà l'habito ad
 alcuna giouane per monacarsi, ò vero farà
 professione, non si appari Chiesa, ne Tri-
 buna, nè Cappella maggiore, nè altra Cap-
 pella, ò Altare della Chiesa, ma si permet-
 tono solamente sei candele accese nell'Altar
 maggiore, & occorrendo, che la Chiesa si
 ritrouasse apparata per alcuna festa del gior-
 no precedente, in tal caso si debba prima
 sparare, e poi farsi la cerimonia dell'abito, ò
 della professione. Per la Chiesa non si butti

*Offervanze
 nel dare l'abi-
 to, ò fare la
 Professione.*

mortella, nè vi stiano sedie, ò banchi: La
 mattina non si dichino altre Messe dell'or-
 dinarie, ne vi sia trattenimento di Musica,
 ne Stromenti musicali, fuor che nella Messa
 cantata, doue interuerranno li Parenti solo
 della Monaca in primo, secondo, e terzo
 grado, e niſſun'altra persona forestiera di
 qualunque ſtato, grado, e conditione ſi ſia.
 La cerimonia di dare l'abito, ò della profes-
 ſione ſi farà il giorno dopò pranzo, nel qual
 tempo vi ſi concede vn ſermone alla grada,
 purchè nō v'interueghino altre perſone fuor
 delli Parēti in primo, e ſecōdo grado ſolamē-
 te cō le porte della Chieſa ſerrate. E finalmē-
 te, le ſpeſe, che per tal cauſa ſi farāno coſì de-
 tro, come fuori del Monaftero, non poſſano
 eccedere la ſōma di onze quarāta. Però S. E.
 comanda, che tutte queſte ordinationis' hab-
 bino da oſſeruare inuiolabilmente, e che la
 Superiore del Monaftero ſia obligata auuiſa-
 re, ò leggere alcuni giorni prima le preſenti
 ordinationi alli Parenti di detta Monaca, ſot-
 to pena di ſuſpentione d'officio: E nel giorno
 di tal Monacato, ò Profeſſione vedēdo la Su-
 periore, che in tutto, ò in parte nō ſi oſſeruaſ-
 ſero, ò che v'interueniſſero altre perſone, ol-
 tre

tre li Parenti ne' gradi assegnati, in tal caso habbi per quel giorno da lasciare tal cerimonia, e darne subito parte a S. E. ò suo Visitat.

50 Non possino eleggere Predicatore, niissuno, etiam delle Religioni assignate di sopra nel num. 47. se non manderanno prima il nome, cognome, e Religione al Visitatore per riconoscere se tal Padre sia stato esaminato, & approuato per Predicatore.

*Predicatori
come si deue-
no eleggere.*

51 La Cena del Giovedì Sàto si faccia con semplicità religiola, sēza sforgio, ò apparati, ma in tutto si conformino con le rubriche, & ordinationi della Santa Chiesa: se le permette solamente vn' altare con sei candele, due conche, e due vasi d'argento per la lauanda: prohibendosi affatto ogn' altro apparato di argenti, di seta, e di candele: stiano tutte le grade serrate, acciò non siano vedute da persone esterne. Non si dia cosa veruna di zuccaro, ne altra cosa per simil' effetto, ma solo qualche puoco di neuole, conforme all' vso antico, e laudabile, dūmodo non ecceda la valuta di dieci grana per ogni Monaca, sotto pena alla Superiore, che lo permetterà, & alle Cenarie, che lo faranno, di mangiare per tre Venerdi pane, & acqua, e fare

*Nella Cena
del Signore,
che si deue os-
seruare.*

tre publiche discipline, dicendo il salmo Mi-
ferere.

*Stipendio per
le Messe can-
tate.*

52 Quando fanno cātare qualche Messa
non si dia al Celebrante più di tari sei, &
all'Assistenti due, ò tre tari per vno.

*Morēdo qual
che Monacha
che si deu: of-
seruare.*

53 Passando da questa vita qualche Mo-
naca, non faccino suonar campane di Madre
Chiesa, ne di Conuento alcuno; La Messa
solenne si canterà, ò dalle Monache, ò dalli
Viuandieri del Duomo, purchè sia senza
musica, senza tumulto, ne altri apparati fu-
nerali, e nel medesimo giorno potranno far
celebrare trenta Messe pagate per l'anima
della Defonta.

*Capitolo delle
colpe non si
tralasci.*

54 Il Capitolo delle colpe mai si tralasci,
ma si farà tutte quelle volte, che viene ordi-
nato dalla Regola.

*Nella morte
di parenti nō
si sēghi lutto.*

55 Alle Monache, che muoiono Padre,
Madre, ò altri Parenti, si prohibisce di stare
ritirate in Cella, di portare segno di lutto, ò
di fare altra cerimonia secolare sca.

*Abito di Mo-
nache, e sua
forma,*

56 Vadano tutte le Monache con abito
vniforme, e d'vn'istesso taglio cinte con cor-
da, ò cintura cōforme ordina la loro Regola,
non vsino seta, ne cosa di colore contraria
all'instituti, ma sia abito honesto, religioso,
e con-

è conueniente à l'pole di Giesù Christo: tenghino il petto tutto coperto, le legature, che portano sotto il velo, e li succanni, siano fatte con santa simplicità senza lauoro, piegature, ò crespe, e li capelli tagliati in maniera, che fuori del succanno non comparischino ciccioli, ne vestiggio alcuno di capelli: sotto pena alli trasgressori di essere priue del velo per vn mese, e di altre seueri punitioni.

57 Non portino pianelle alte più di due, ò tre dita, ne più alte di dietro che d'innāzi, non siano rotonde, ne con ornamenti, ma tutte di colore negro, e d'vna medesima forma, sotto pena d'andare senza pianelle per sei mesi.

58 La Madre Superiore non tenghi più di due Socie, le quali assisteranno in sua compagnia alle grade mentre l'occorrerà parlare con qualsiuoglia persona, ma se à caso venisse à parlarle qualche Monaca le Socie si ritirino da parte. In tēpo delli Diuini Officij non lasci il Choro, mentre non sia costretta d'assistere alle grade.

59 Perche per vn breue Apostolico di N. S. Urbano VIII, si concede alli Regolari

*Pianelle. e
sua forma.*

*Socie assista:
no con la Su-
periore.*

*Regolari che
parlano con
le Menache, e
sue osservanze.*

lari di poter parlare quattro volte l'anno cò Monache di Monasteri parenti in Primo, e secondo grado di consanguinità: Per tanto per esecutione di detto Breue s'ordina, che si offeruino inuiolabiliter tutte le conditioni poste in esso, così del tempo, del giorno, e dell'hora, che nella licenza s'assignerà, come anco, che il Cōfessore del Monastero debba assistere per ascoltatore delli detti Regolari, e Monache, & in maniera nissuna si metta à parlare in altre grade, ma habbi da vdire tutto quello, che parleranno, sotto pena di suspensione à diuinis.

*Tutte assista-
no al lauore.
rio.*

60 Eccettuate l'hore dell'Oratione, dell'Offitio Diuino, e d'altri exercitij necessarij, debbano le Monache lauorare tutte insieme in vn medesimo luogo in compagnia d'vna Prefetta di lauori, di eta matura, e prudente, la quale hauerà cura di riceuere dalla Ruota le cose, che s'hanno à lauorare, e le distribuirà à quelle, che son atte à fare tal'opera; finiti che saranno i lauori, li restituisca alli padroni dalla medesima Ruota, e quel danaro, che le pagheranno per mercede, lo riceuerà in presenza della Superiore, ò della Vicaria, saluandolo in vna cassa comune.

La

La Prefetta de' lauori procuri, che le Mona-
che lauorando stiano in pace, e quiete, ne in-
terpongano canti profani, ò murmurationi,
ne si partano dal lauorerio, se non chiama-
te al parlatorio, ò per altra vrgente necessi-
tà, la quale finita, debbano subito ritornare,
Auertendo di non partirsi, se prima non pi-
g'ieranno licenza dalla Prefetta.

61 Nissuna Monaca, ne altra persona
del Monastero tenga in Cella Calamaro,
Penna, ne altro instrumento per vso di scri-
uere, & occorrendole scriuere, non lo fac-
cia senza licenza della Madre, la quale co-
nosciuta la causa, che sia graue, e necessaria,
allora l'accomodi di calamaro, e d'ogn'altra
cosa necessaria per scriuere, le quali cose
adoprate, che saranno dalla Monaca, le re-
stituirà subito alla Madre, con mostrarle
anco quanto hauerà scritto.

*Calamaro, e
penna non si
permettono.*

62 Non sia lecito ad alcuna Monaca,
ne ad altra persona del Monastero di aprire,
e leggere lettere, viglietti, ne altro scritto,
che le sarà mandato, se prima non l'hauerà
lette la Superiore, sotto pena di stare per vn
mese sequestrata nella sua Cella, e tutti li Ve-
nerdi di tal mese digiunare in pane, & ac-
qua;

*Lettere non si
riceuano, ne
mandano: e n.
za licenza.*

qua; e se quelle lettere dassettero sospitione di cosa mala, in tal caso oltre le pene predette, sia per lei mesi priuata del Parlatorio, e del Velo, & altre pene arbitrarie.

*Lettere delle
Monache al
Superiore le
mandi la
Madre.*

63 Occorrendo scriuere al Superiore per qualche necessit ,   per auertirlo di cosa importante, non possi la Madre leggere, ne aprire le lettere, ma le debba con ogni sollecitudine mandare al Superiore.

*Ricreationi
due volte il
mese.*

64 La Superiore dar  recreatione alle Monache due volte il mese, nel qual tempo non siano obligate ad offeruare silentio, fuor che nel Refettorio, nel Choro, e nel Dormitorio, dandosi le a mangiare alcuna cosa moderata pi  dell'ordinario ad arbitrio della Madre.

*Inferme si go-
uernino nel-
l'Infermaria.*

65 In caso che qualcheduna star  indif-
posta pi  d'un giorno, sia tenuta presentarsi al Medico, per eseguire il suo ordine; & ha-
uendosi   gouernare come inferma, debba stare all'Infermaria, doue sia prouista dalle Infermiere di leto, cibo, medicamenti, e d'ogn'altra cosa necessaria, secondo la facolt  del Monastero.

*Conualescenti
mangino al la
prima,   se-
conda mensa.*

66 Le Conualescenti mangeranno tutte insieme alla prima,   seconda mensa dell'In-
fer.

fermaria, nè l'Infermiere possino fare più
 mese, acciò non resulti spesa al Monastero,
 e trauaglio alle Officiali.

67 Mangeranno le Conualescenti quel
 tanto, che il Medico ordinerà, ricreandosi
 modestamente senza fermarsi à parlare in
 tauola, e succedendo disordine siano obli-
 gate le Infermiere farne parte alla Madre per
 darle il condegno castigo.

*Conualescenti
 non parlino
 alla Mensa.*

68 S'ordina espressamente all'Infermie-
 re, che non permettano di lasciar'uscire
 dall'Infermeria piatti, scudelle, ne altra
 robba per mangiare fuori di essa, acciò il
 Monastero non patisca perdita: sotto graui
 pene.

*Dall'Inferme-
 ria nò si eschi
 robba.*

69 Che le Conualescenti non habbiano
 à mangiare carne di penna ad arbitrio loro,
 ma per quel tempo, che secondo la necessità,
 giudicherà il Medico.

*Carne di pen-
 na si mangi
 con ordine
 del Medico.*

70 Che le Conualescenti cominciando à
 mangiare carne di lenco non si possano
 tratenere più di quattro giorni nell'Infer-
 maria, e poi andare al Refettorio à fare la
 vita comune con l'altre, se pure il Medico
 non giudicherà altrimenti.

*Conualescenti
 non possino
 più di quattro
 giorni man-
 giar carne di
 lenco nell'In-
 fermaria.*

71 Gli officij minori non durino più
 E d'un'an-

*Officij minori
 durino un'an-
 no.*

d'un anno, ne che d'un officio si trapassi ad vn'altro, ma si diuidano conforme all'età, & abiltà delle persone: l'officij però di Ruotare Portinare, Gradare, Sagrestane, Accompa-
gniatrici, e Guardiane d'huomini si diano à quelle Monache, che almeno haueranno quarant'anni d'età: Ne s'intenede per questo derogato l'ordine particolare dato ad alcuni Monasteri, che li predetti officij si debbano dare solo a quelle, che haueranno cinquant'anni di età.

*Monache di
che età per gli
officij.*

*Contratti non
si facciano sē-
za licenza.*

72 La Superiore, e le Monache non possono alienare, permutare, e locare i beni del Monastero, ò vero fare contratto, doue sia necessario il consenso di tutte: ne meno vendere niſſuna sorte di robba à persona alcuna dentro, ò fuori del Monastero senza licenza in scritto del Visitatore, e con il consenso delle Monache, & in caso di discordia, se ne dia parte al Visitatore.

*Femmine ser-
uienti non si
permettono.*

73 Non si tenghino fuori del Monastero femmine per seruitio delle Monache, ma nelle occorrenze si seruiranno dell'huomo assegnato dal Visitatore.

*Conti dell'In-
fermeria, e
Celleraria
ogni mese.*

74 L'Infermiera, e la Celleraria diano ogni Mese i conti alla Madr. sēza mai lasciarli.

75 Le

75 I Officiali delli Monasteri non spẽdanò più di quello, che per lo ripartimento le sarà dalli Superiori assegnato, sotto pena di perdere tutto quello, che haueranno speso di più; e se la Superiore senza licenza del Visitatore le somministrerà danari à dette officiali oltre del ripartimento, incorra nella medesima pena.

Non si spẽda più dell'assegnat.

76 Al segno del campanello tutte insieme si trouino alla benedittione della Mensa, la doue essendo venuta la maggior parte delle Monache, si faccia la benedittione dalla Superiore, la quale non essendo à tempo si faccia dalla Vicaria, ò dalla Monaca più antica di Religione: quelle, che sono presenti sedano à grado, e quelle che veranno tardi sedano, per non scomodare l'altre, doue troueranno luogo. Finita la mensa vadano tutte insieme à rendere le gratie, senza che alcuna ne resti.

Alla prima Mensa vadano tutte.

77 Prima di entrare in Refettorio per mangiare, niuna ardischi di andare in Cucina per vedere ciò che si ha da mangiare, ne per altra particolarità, sotto pena di mangiare la prima volta tre volte in terra; la seconda volta per tre Venerdì in pane, & acqua; e se

Non si entri in Cucina.

più volte trasgredirà, sarà ad arbitrio nostro graueamente castigata.

*Refettorio co-
me prouisto.*

78 Il Refettorio si prouega di saluiette, coltelli, cucchiari, piatti, & altre cose necessarie, senza nissuna particolarità, ancorche fosse la Superiore.

*La Superiore
preueda se nel
Refettorio sia
mancamento.*

79 Prima che si suoni il segno della mensa, la Madre per le, o per altra veda le nel Refettorio sia il tutto in ordine, e mancando qualche cosa, vi dia rimedio, e se in Cucina le cose stiano ben'acconcie, ordinando, che tutte siano seruite in vn medesimo tempo. Nella seconda Mensa si farà spesso volte vedere, acciò da ogn'vna s'offerui la modestia, col silentio, ordinando, che in quella vi stia vna Prefetta, a cui commetterà, che il tutto sia osservato con puntualità, conforme alla prima Mensa, sotto pena alle trasgressori di mangiare vna volta in terra nel Refettorio.

*Letione del-
la Mēsa ogni
giorno.*

80 Ogni giorno la mattina, e la sera alla prima, & seconda Mensa si legga qualche libro spirituale atto ad accendere il feruore della Religione, stando tutte ad vdire con silentio, e con attentioue, accioche col corpo sia anco la mente ricreata.

*Si farāno due
fo. e Mense.*

81 Non si facciano più di due Mense, &

auan-

auanti il segno della prima niuna persona presume di mangiare fuori, ò dentro il Refettorio, eccetto non fosse indisposta, e con ordine del Medico.

82 A niuna persona della Mensa si dia *Particolarità non si permetta.* cosa particolare, ne delle cose apparecchiate nell'Infermeria, senza ordine di Medico, ma tutte mangeranno d'un'istesso cibo, dandosi le porzioni equali; il pane, e vino sia à sufficienza, e la Refettoriera habbi cura di raccogliere l'auanzo.

83 Le colationi dell'Auuento, Quaresima, e dell'altri digiuni non si facciano fuori del Refettorio, si come ne anco le Officiali presumano in nissun tempo mangiare nell'officine, ò in altri luoghi del Monastero. *Fuori del Refettorio non si mangi.*

84 Li presenti, che sono mandati à ciascuna in particolare, siano portate alla Comunità, e nella distributione s'hauerà riguardo alla persona, che sono stati mandati. *Presenti vadano in Comunità.*

85 Circa il mangiar carne, & usare lino, s'offerui la Regola della Religione. *Regola s'offerui.*

86 Ogni settimana si faccia vna lista cò li nomi, e cogniomi di quelle, che vicendevolmente hanno à seruire in Tauola, e Cucina, *Lista delle seruienti ogni settimana.*

na, ne vi sia in questo eccettione di persone; mentre non saranno inferme: e leuiranno nella mensa à tutte indistintamente, senz'assistere à niuna in particolare, etiam che fosse la Superiore.

*Choro si frequen-
ti da tut-
te, e sua offer-
nanza.*

87 Alle Monache grandemente appartiene di lodare continuamente Dio, Creatore, Conseruatore, e Redentore del Mondo, rendendoli gratie, e supplicandolo di far parte à tutti gli huomini della sua misericordia, affinche si saluino: Però tutte le Monache giorno, e notte frequentino il Choro, eccettuando quelle solamente che per giusti impedimèti sàrão escusate dalla Superiore. Al segno delli Diuini Officij vadano tutte cò sollecitudine; si accenderanno nel Choro lucerne à sufficienza conforme al bisogno, e vi si terrà vn campanello, per sonare al fine della Còpieta. Si sforzerà ogn'vna di cantare distintamente, e attentamente con la voce, e con l'affetto pio dell'animo; procuri di portare la voce à tono, acciò non renda sconcerto, e disturbo all'altra. Ne' giorni solenni si canterà con maggior pausa conforme alla qualità delle feste. Faranno solamente quelle genuflessioni, riucrenze, e cerimonie,

nie, che vengono comandate dalla Regola, e la Maestra del Choro hauerà pensiero di farle osservare: Finito il Diuin' Officio, niuna persona, ancorche fosse la Superiore, si trattenghi in Choro, nè per li luoghi vicini ragionando, ò passeggiando, ma solo per Orare, e lodare Dio.

88 Nissuna Monaca ambisca, ò vero in modo alcuno direttamente, ò indirettamente per se, ò vero per mezo d'altre cerchi honori, ouero officij di qualunque sorte del suo Monastero, con procurare, ò promettere la voce, fare pratiche, conuenticoli, ò trattamenti, con persone dentro ò fuori di esso, siano parenti, amici, ò Confessori, cõ minacciare, promettere, ò presentare per tal'effetto; sotto pena di priuatione di voce attiuu, e passiuu Alle Conuerse, Nouitie, e Secolare di non accostare per due anni alle grade. E la Monaca, che hauerà conseguito tale officio, ò Superiorità, habbia da dire essa, e le sue fautrici in Capitolo lua colpa della loro ambitione, baciando per tre Venerdi la terra dinanzi à piedi di ciascuna Monaca, e di più essa sia suspesa di tale Officio, e priua di voce attiuu, e passiuu à nostro beneplacito.

*Conuenticoli
si fuggano.*

*Capitolo per
riceuere per-
sone non si fa-
cia senza li-
cenza.*

89 Siano auertite le Madri di non far Capitolo, ne riceuere ne' Monasteri persona alcuna per Monacato senza licenza di S. E. e del suo Visitatore, ne le diano abito, se prima non le sarà da' Superiori esplorata la volontà.

*Nouitie alla
professione co-
me si amette-
uo.*

90 Quando s'hanno da riceuere Nouitie alla professione, sia tenuta la Madre darne auuiso vn Mese prima alli Superiori, con rendergli conto insieme con la Maestra delle Nouitie de' costumi, e apportamenti della Giouane, e se si leggere, per satisfare all' Officio Diuino : ottenuta poi la licenza, tenghi Capitolo.

*Voti si diano
segreti.*

91 Si guarderanno le Monache in tutte le occasioni, che occorreranno di dare li voti segreti, di non darsi in mano l'vna all'altra le palle, ne darle in maniera, che siano vedute dall'altre, se diedero la palla bianca, ò negra, sotto pena di esser priuate di Capitolo, e di voce attiva, e passiva ad arbitrio di Sua Eminenza.

*Nouitie non
parlino senza
licenza.*

92 Le Nouitie non trattino, ne parlino con le Monache senza licenza della loro Maestra.

*Donzelle arri-
uando ad octo
anni piglino
l'abito.*

93 Le Giouane, che sono entrate nel Mo.

Monastero per monacande, peruenute all'età di dodeci anni compliti, debbano frà termine di quindici giorni, ò pigliare l'abito della Religione, ò vscire del Monastero.

94 Le Nouitie, finito l'anno della probatione, debbano fare subito professione, ò rimandarfi à casa di luoi parenti, mentre non saranno abili per la Religione, ne sapranno leggere.

*Le Nouitie
finito l'Anno
faccino la
Professione.*

95 Passato l'anno del Nouitiato, staranno le Giouane Professe per tre anni sotto la cura della Maestra delle Professotte, la quale nõ possa essere la prima Decana, nè la Priore, ò altra Officiale, ma vna Monaca nominata nella lista dell'Officiale, che ogn'anno si dà al Superiore, hauendo cura particolare d'instruirle nel santo seruitio di Dio conforme le Nouitie, per auanzare ogni giorno più nello spirito acquistato nel Nouitiato. La Maestra delle Conuerse hauerà con esse la medesima autorità, che haue quella delle Nouitie.

*Professotte
stiano cõ vna
Maestra.*

96 Non si cominci fabrica, ne si faccia apertura nel Monastero senza prima ottenerne licenza.

*Fabrica non si
facci senza li-
cenza.*

97 Occorrendo fare processioni dentro

F

il

*Processioni
nel clauſtro, e
loro offeruan-
za.*

il Claustro del Monastero, si ferrino tutte le Grade, e Confessionali, donde passa la Processione, acciò non siano vedute le Monache da persone esterne, sotto pena alle transgressori di non accostare per tre mesi alle Grade,

*Non si laui à
secolari.*

98 Nissuna Monaca riceua drappi di fuori per lauare dentro il Monastero da persona alcuna.

*Canti, e suoni
di notte.*

99 Stia la Superiore auertita, che sentendo di notte frequentare suoni, ò canti intorno al Monastero, procuri con ogni diligenza di sapere se qualche persona del Monastero vi hauesse participatione, e trouando qualcheduna colpeuole, la debba subito carcerare, con darne parte al Visitatore.

*Obedienza si
offerui.*

100 Tutte le Monache portino compiuta Obedienza alla Madre cõforme ricerca il loro voto, però si guarderanno bene di non recusare pertinacemente le penitenze, che imporrà loro; E quella, che sprezzerà i suoi comandamenti, nè vorrà fare la penitenza, che le sarà stata imposta, ò vero le respoderà superbamente, e con gesti, ò parole ingiuriose non porterà rispetto alla sua dignità, ò vero l'hauerà impedita, che non riprenda, ò

casti,

castighi quelle, che hanno commesso qualche delitto, difendendole ostinatamente, ò scusandole, sia in pena di tre mesi di carcere, e per tutti li Venerdì di tal tempo mangiare pane, & acqua in mezo il Refettorio, dire sua colpa dell'errore, e baciare i piedi alla Superiore.

101 Fuggiranno li giuramenti, e le risse; ogn'vna attenda all'officio, che le conuiene, nè l'vna occupi l'officio dell'altra, se non per causa d'aiuto, e con licenza della Superiore, e se alcuna con la sua importunità, con fatti, ò con parole mordaci, & ingiuriose turberà la pace delle Sorelle, ò vero si rinfaccieranno l'vn l'altra con mal'animo le penitenze fatte, ò li delitti commessi nelli tempi passati, sia in pena di baciare incontinente la terra dinanzi à i piedi di cialcheduna Monaca, e per lo spatio del Salmo Miserere, fare vna publica disciplina. Nell'istessa pena incorrerà quella, che nel Choro, ò Parlatorio farà gridi, e rumori, in maniera, che sia intesa fuori del Monastero con ammiratione di Secolari.

102 Niuna Cómorante nelli Monasteri presuma di parlare con persona alcuna dalle

*Giuramenti, e
contese si fug-
gano.*

*Parlare dal
Choro, ò Let-
terint, non si
permette.*

Grade del Choro, ò Letterini, sotto pena di non accostare alle Grade del Parlatorio per quindici giorni.

*Educande, e
loro requisiti.*

103 Li Monasteri destinati in questa Città di Palermo per le Donzelle Educande, sono quattro, cioè S. Chiara, S. Maria di Valverde, Il Monastero delle Vergini, e la Badia Nuova, doue niuna può esser ammessa per Educada, che non habbia almeno otto anni d'età, nè più, di vinticinque, e con licenza del Somo Pótefice; & vna volta che è stata ammessa, e poi esce, nó può senza nuoua licenza di S. Santità entrarui. E per questo effetto vi sia luogo comodo, distinto, e separato da quello doue le Monache Professe, e Nouitie sogliono abitare, come nel Dormitorio, nella Mensa, e nel Lauorerio; E che le Monache si contentino accettarle per Capitolo con voti segreti, dando idonea sicurtà di pagare li soliti alimenti ogni semestre antecipatamente, e se per tal tempo non le saranno pagati, siano rimandate à casa de' luoi.

*Maeſtra di
Educande.*

104 All' Educade se le dia vna Monaca per Maeſtra di reggerle: nel resto offeruino tutte le Regole, e Leggi solite offeruarſi dalle Monache intorno alla Claſura, e Parlatorio.

105 Non habbino conuerſatione, ò tratto con Monaca niſſuna, ne ſtiano inſieme, eccetto alla Meſſa, alla Comunione, & alli Diuini Officij. *Educande ſtiano ſequeſtrate dalle Monache.*

106 Vſino veſtimenti di colori neri, morati, o pardigli di terzanello, tabi, ò al più di teletta piana con paſſamani del medeſimo colore ſenza oro, ne argento. *Educande come veſtiſe.*

107 Non portino pendenti all'orecchie, non collane, ne ſimili vanità; la teſta ſia ſemplicemente ligata con tirzatore, bianco, ò nero, ò morato, ò vero pardiglio, al più ſia di ſeta ſenz'oro ò argento. *Educande nò uſino pēdenſi, nè collane d'oro.*

108 Se le prohibiſce affatto l'abomineuole uſo di conci di faccia, ne ſi laſcino cadere li capelli auanti la faccia per farne ciccioi, ò rizzi, non portino pianelle inargentate, ò con piaſtre d'argento, ne con altri ornamenti, ma debbano eſſere ſemplici, e di colore honeſto. La Superiore facci oſſeruarē inuiolabilmente le coſe predette, lotto pena di ſoſpentione d'Officio à noſtro beneplacito; & all'Educande che le traſgrediranno ſotto pena di ſtare ſequeſtrate in Cella, ò al loro Caſo per due Meſi, e di non accoſtare alle grade per ſei meſi. *Educande nò uſino vani ornamenti.*

*Educande, che
siano per ma-
ritarsi.*

109 Succedendo calarsi alcuna Donzella dell' Educande, che sono, e pro tempore saranno ne' Monasteri, subito, che sarà cōchiulo il matrimonio, si debba consegnare a' suoi Padre, e Madre, e non hauendo Padre, ne Madre, si consegnì al più stretto parente, & calo che non hauesse parente, se le concede tanto tempo di poterli trattenere nel Monastero, quanto sarà necessario per fare li soliti bandi nella Parocchia: Auertendo, che in nissun calo si permetta, ne si dia licenza, che lo Sposo accosti al Monastero, ne al Parlatorio, ò a qualsiuoglia altra Grada: E perche S. Em. intende, che il presente Ordine s'habbia da offeruare infallibilmente, e senza eccettione di persone, comanda, che questa ordinatione stia continuamēte affissa alle porte dell'appartato doue abitano l'Educande: Incaricando alle Madri, le quali hauendo notitia, che qualche Educanda tratti matrimonio, l'habbiano da intimare subito tanto a S. E. quanto a' suoi Parenti, affinche in nissun calo possano allegare ignoranza.

*Ordinationi si
leggano alla
prima mensa.*

110 Si comāda, che le presēti Ordinationi si leggano almeno vna volta il mese alla prima mēsa, e che da tutte le Monache siano
fre.

ferquentemente lette , accioche siano più diligenti in essequire l'Officij loro .

Ciascheduna si sforzi d'offeruare la Regola del Santo , alla cui Religione è stata da Dio chiamata , e principalmente frequentare li Santissimi Sacramenti della Confessione , e Comunione tutte le volte , che loro viene comandato dalla Regola , dandosi all'esercitij della sãta Oratio-

ne , e Letionedi libri Spiri-

tuali , frequentando il

Choro , mante-

nendosi tutte

in pace,

e charità , con fare sempre pro-

gresso nella via del

Signore.



INDICE

DELL'ORDINATION

DISPOSTO SECONDO li numeri.

H Ore d'aprire, e ferrare il Monastero.	num. 1.
Chiaue del Parlatorio chi la deue conferuare la notte.	1.
Chiaui della Clausura, chi l'hanno da custodire la notte.	2.
Chiaue della Clausura da chi custodita il giorno.	3.
Monache nõ accostino alla porta aperta.	3.
Porte, e Ruote stiano semprec ustitodite.	4.
Niuna, fuor dell'Officiali, tenghi chiaue di Grade, Confessionali, e Ruote.	5.
<u>Portelle de' Confessionali, e Comunione stiano sempre ferrate.</u>	<u>6.</u>
<u>Vna chiaue della portella della Comunione stia appresso il Confessore.</u>	<u>6.</u>
<u>Anfiane precedono in tutti i luoghi.</u>	<u>7.</u>
<u>Parlare non si puo senza licenza.</u>	<u>8.</u>
<u>Alli Confessionali non si negotij.</u>	<u>9.</u>

Alcol.

- Ascoltatrici assistano quando si parla alle
Grade. 9.
- Huomini secolari nò caminino per il Mo-
nastero senza Accompagnatrici. 10.
- Huomini non entrino con arme. 11.
- Monache non trattino con Operarij. 12.
- Huomini secolari non vadino vedendo il
Monastero. 13.
- Non si dia da mangiare dentro ad huo-
mo nissuno. 14.
- Figliuoli non si lascino entrare. 15.
- Donne illustri, che entrano, eschino pri-
ma dell' Aue Maria. 16.
- Non si ammetta persona senza fede della
Cresima. 17.
- Nò si tēghino Cani, Simie, Vccelli, &c. 18.
- Chitarre, Liuti, Tiorbe, e Tamburelli
non si permettono. 19.
- Comedie, Tragedie, e vesti secolareschi
proibiti. 20.
- Luminarie, e sparatine nò si permettono 21.
- Celle, e luoghi si diano per ansianità. 22.
- Due non possono dormire insieme. 23.
- Lampade accese per i Dormitori. 24.
- Hore delli Diuini Offici, mangiare, e
dormire siano stabilite. 25.

Cose successe nel Monastero non si manifestino fuori. 26.

Sei tari il mese può dare licéza la Madre. 27.

Quattro scudi l'anno può dare licenza il Visitatore. 27.

Danari depositati, non si spendano senza licenza. 27.

Quattro scudi due volte l'anno possono darsi à Confessori, Auuocati, e Procuratori. 27.

Cose di zucchero si possono lauorare con licenza della Madre. 27.

Viuande di secolari non si apparecchino ne' Monasteri. 28.

Monache dell'Ordine di S. Francesco di Paola non apparecchino cose di carne, ò lattecini. 29.

Rendite di particolari. 30.

Limosina da chi dispensata. 31.

Non prestino robbe del Monastero. 32.

Non si prestino denari, nè piglino robba in credenza. 33.

Le Conuerle non seruano à persone particolari. 34.

Cerca delle Celle due volte l'anno. 35.

Inuentario alla morte d'ogn'vna. 36.

Alle

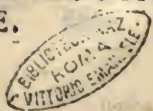
Alle Nouitie Conuerſe, che ſi partono non ſe li dia cola alcuna.	37.
Inuētario ſi farà da ogni nuoua Madre.	38.
La Madre finito l'officio conſegni l'In- uentario alla nuoua Superiore.	39.
Scomunica contro chi piglia robba, d'altre.	40.
Ornamenti non ſi tenghino in Camere priuate.	41.
Robbe di ſecolari non ſi ſaluino.	42.
Mefſe non ſi dichino ſenza licenza.	43.
Confefſori ſtraordinarij ſono per tutta la Comunità.	44.
Tele delle Grade ſtiano calate.	45.
Fefte, quali ſi permettono.	46.
Nelle 40. Hore della Città, che ſi deue offeruare.	47.
Predicatori di quali Religioni debbano eſſere.	47.
Ottaua del Santifs. Sagramento come ſi ſollenizi.	48.
Offeruanze nel darel'abito, ò fare la Pro- feſſione.	49.
Predicatori come ſi deuono elleggere.	50.
Nella Cena del Sig. che ſi deue offeruare.	51.
Stipendio per le Meſſe cantate.	52.

- Morendo Monaca che si deue offeruare. 53.
 Capitolo delle colpe non si tralasci. 54.
 Nella morte di parenti nò si tēghi lutto. 55.
 Abito di Monache, e sua forma. 56.
 Pianelle, e sua forma. 57.
 Socie assistano con la Superiore. 58.
 Regolari che parlano con le Monache
 sua offeruanza. 59.
 Tutte assistano al Lauorerio. 60.
 Calamaro, e penna non si permettono. 61.
 Lettere non si riceuano, ne mandino sen-
 za licenza. 62.
 Lettere di Monache al Superiore le
 mandi la Madre. 63.
 Riecreationi due volte il Mese. 64.
 Inferme si gouernino nell'Infermeria. 65.
 Conualefcenti mangino alla prima, ò se-
 conda Mensa. 66.
 Conualefcenti non parlino alla Mensa. 67.
 Dall'Infermeria non eschi robba. 68.
 Carne di penna non si mangi senza ordi-
 ne di Medico. 69.
 Conualefcenti non possino mangiar car-
 ne di lenco più di quattro giorni nel-
 l'Infermeria. 70.
 Officij minori durino vn'anno. 71.

Monache di che età per l'Officij.	71.
Contratti non si facciano senza licenza.	72.
Femine seruienti non si permettono.	73.
Conti dell'Infermiera, e Celleraria ogni	
Mese.	74.
Non si spenda più dell'assegnato.	75.
Alla prima mensa vadino tutte.	76.
Non si entri in Cucina.	77.
Refettorio come prouisto.	78.
La Superiore preueda se nel Refettorio	
sia mancamento.	79.
Letzione nella Mensa ogni giorno.	80.
Si farnano due sole Menfe.	81.
Particolarità non si permetta.	82.
Fuori del Refettorio non si mangi.	83.
Presenti vadano in Comunità.	84.
Regola s'offerui.	85.
Lista delle seruienti ogni settimana.	86.
Choro si frequenti da tutte, e sua offer-	
uanza.	87.
Conuenticoli si fuggano.	88.
Officij non si ambiscano.	88.
Capitolo per riceuere persone non si fac-	
cia senza licenza.	89.
Nouitie alla professione come si amet-	
tono.	90.

Voti si diano segreti.	91.
Nouitie non parlino senza licenza.	92.
Donzelle peruenute all'età di dodeci anni piglino l'abito.	93.
Nouitie finito l'anno facciano la professione.	94.
Professotte stiano sotto l'obedienza d'vna Maestra.	95.
Fabrica non si faccia senza licenza.	96.
Processioni nel claustro, e loro offeruāza.	97.
Non si laui à Secolari.	98.
Canti, e suoni di notte.	99.
Obedienza s'offerui.	100.
Giuramenti, e contese si fuggano.	101.
Parlare dal Choro, ò Letterini non si permette.	102.
Educande, e loro requisiti.	103.
Maestra d'Educande.	104.
Educande stiano sequestrate dalle Monache.	105.
Educande come vestite.	106.
Educande non vsino pendenti, ne collane d'oro.	107.
Educande non vsino vani ornamenti.	108.
Educande, che stāno per prēdere marito.	109.
Ordinat. si leggano nella prima Mēsa.	110.

I L F I N E.



IN PALERMO;

Per Alfonso dell'Isola Stampatore Arcivescovale.

M D XXXVI.

FIVE DOLLARS

FOR ALL BOOKS AND PAPERS
AND MANUSCRIPTS